

GRUPPO INI: FARONI A FORBES, “SOLIDITÀ FAMILIARE, PER CRESCERE ANCORA SUPPORTANDO ECCELLENZE”

17 Novembre 2024



CANISTRO – “La solidità familiare ci ha sostenuto nel passato, per sconfiggere chi ci ha attaccato, e ci sosterrà in futuro per crescere ancora e supportare le nostre eccellenze. Ce l’ha tramandata nostro padre, che vogliamo onorare rimanendo uniti, mia madre, mia sorella e io”.

E’ un passaggio di una intervista al settimanale Forbes Italia, magazine di economia, leadership imprenditoriale, innovazione e lifestyle, da parte di Cristopher Faroni, che assieme alla sorella Jessica Veronica Faroni, manager sanitario, è alla guida del Gruppo Ini, Istituto

Neurotraumatologico Italiano, tra maggiori player della sanità privata del paese, con 1.200 posti letto e quasi duemila dipendenti, e con dieci strutture abilitate al ricovero e all’assistenza specialistica ambulatoriale nel Lazio, dove c’è la casa madre di Grottaferrata, e anche Abruzzo, a Canistro, nata nel 1988, specializzata in interventi chirurgici ortopedici e traumatologici, riabilitazione, abilitata all’ esercizio di Rsa, e con un Centro per l’emodialisi e un ambulatorio polispecialistico, convenzionata con il sistema sanitario nazionale nella mono specialistica in ortopedia e traumatologia con il sistema sanitario, e convenzionata con le principali compagnie assicurative sanitarie, mutue e fondi di assistenza sanitaria integrativa.

Nell’intervista Faroni ricorda la grande figura del padre, il professor Delfo Galileo Faroni, scomparso all’età di 101 anni nell’ottobre del 2021, e che partendo dal suo primo studio medico aperto a Roma, in via Torino, nel lontano 1947, ebbe la capacità di creare e consolidare un grande gruppo sanitario, che oggi, ricorda Forbes dispone anche di un centro oncologico

con certificazione internazionale Esmo (europea) e Mascc (americana). Quattro strutture del gruppo compaiono poi nella mappa dell'Istituto superiore di sanità come centri riconosciuti a livello nazionale per lo spettro autistico e le patologie dell'età evolutiva.

“Credo che un imprenditore sanitario – spiega Faroni – oggi debba specializzarsi in alcuni settori, come abbiamo fatto noi negli anni, con la riabilitazione, l'oncologia e la chirurgia ortopedica, solo per citarne alcuni. È questa la direzione verso cui vogliamo procedere, portando avanti un'azienda che ha saputo crescere, strutturandosi professionalmente, in un contesto di gestione familiare”.

Aggiungendo che per Ini, “la soddisfazione dei pazienti resta l'elemento centrale e intendiamo proseguire lavorando sulla ricerca tecnologica, su un'assistenza e una qualità di cura sempre maggiore, valorizzando le competenze dei professionisti che lavorano con noi”.

Nell'articolo si affronta anche la vicenda giudiziaria partita nel 2018 da una inchiesta della procura di Velletri, che ha coinvolto i vertici del Gruppo Ini, con l'accusa di truffa nella richiesta rimborsi per interventi e prestazioni diverse da quelli realmente effettuate sui pazienti oncologici. Una vicenda giudiziaria che si è conclusa solo a inizio di quest'anno, con un proscioglimento e un'archiviazione da parte del tribunale.

“Per noi è stato un periodo davvero complicato – si accalora Faroni – ma abbiamo avuto la forza di denunciare chi ci aveva strumentalmente coinvolto in un caso costruito ad arte, nel momento del passaggio generazionale, quando mio padre si è ammalato ed è poi mancato, accusandoci di aver truffato il sistema sanitario, lucrando sui nostri pazienti. Finché la vicenda si è chiusa con la condanna dei nostri accusatori ed è stata riconosciuta la nostra completa estraneità e innocenza.

Purtroppo tutto ciò ci ha creato non poche difficoltà sul fronte finanziario e reputazionale, come si può immaginare. Nonostante questo abbiamo sempre tutelato i nostri pazienti e i nostri dipendenti. Un altro aspetto che ci ha lasciato davvero amareggiati è stato un certo accanimento mediatico, che ha contribuito ad appannare la nostra immagine. Ma posso solo dire che finalmente ne siamo usciti dimostrando la nostra integrità e siamo pronti a guardare avanti, poggiando sulla solidità e sui nostri valori, con le nostre eccellenze mediche sanitarie”.

E aggiunge il presidente Ini, “Non è mai mancato l'appoggio dei nostri dipendenti in primis, ma anche dei pazienti, che non ci hanno mai abbandonato, e delle regioni in cui operiamo, Lazio e

Abruzzo. Devo poi ringraziare chi ci ha sostenuto, in particolare Paolo Fiorentino di Banca Progetto, per averci aiutato nei momenti più difficili con la sua banca e i suoi dirigenti. Il segnale di questo rilancio c'è, a cominciare dal lato economico. A causa dei ricatti subiti e delle vicende

giudiziarie il gruppo registrava un ebitda negativo, al -3%. Ora, con un ebitda che arriverà al 12-13%, crescerà del 15% in un anno”.